

# Un anno per lasciare il segno

DI RAFFAELE SAMMARCO \*

**S**ettembre 2015, riparte il nuovo anno scolastico tra l'entusiasmo di chi inizia una nuova esperienza, le incertezze e le paure di chi teme le novità e i cambiamenti, la passione di chi ama il proprio lavoro e le insoddisfazioni e le inquietudini di chi subisce i colpi della nuova riforma. Genitori, studenti, dirigenti, docenti, collaboratori, tutti sulla linea di partenza, pronti ad intraprendere l'affannosa gara verso il raggiungimento degli obiettivi, la concretizzazione di buoni propositi, la conquista di nuovi traguardi. Una corsa fatta di scadenze, impegni, obblighi, responsabilità, un conto alla rovescia che spesso lascia indietro, sottovaluta o ignora il valore e il significato stesso dell'insegnamento, dello studio, della conoscenza.

Insegnare deriva dal latino *insignare*, che significa imprimere, marcare, lasciare un segno e ciò equivale a dire che l'insegnante è colui che trasferisce all'allievo la conoscenza di sé e del mondo ma è anche colui, che in modo più o meno inconsapevole, comunica una determinata visione della vita, basata su esperienze personali, idee e convinzioni, partecipando allo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti. Superando la concezione empiristica che interpreta la men-

te dell'allievo come una tabula rasa su cui imprimere concetti e segni, possiamo scorgere in questa immagine la funzione educativa e sociale della relazione insegnante-allievo, che diventa il luogo in cui costruire il proprio sapere e forgiare il proprio carattere. Insegnare quindi assume il significato di accompagnare, guidare il discente verso la scoperta delle proprie potenzialità e abilità, verso l'autonomia, l'indipendenza, sostenendolo nel processo di realizzazione di sé e d'integrazione nella società.

È augurabile che la scuola, come la famiglia, continui ad essere l'ambiente privilegiato in cui conoscere, crescere, formarsi, in cui imparare ad affrontare le difficoltà individuali e relazionali, che sia il banco di prova per l'esercizio della comprensione, il dialogo, l'ascolto, la gestione delle emozioni, lo sviluppo delle proprie competenze relazionali e di *problem solving*. L'obiettivo è quello di realizzare un sapere che non sia fine a se stesso ma declinato in un saper fare e un saper essere che possa essere tradotto in giovani istruiti, competenti, educati (da *educere* nel senso di tirar fuori, far emergere) e in una società altrettanto istruita, competente ed educata, che sostiene il confronto, la riflessione, l'equità, l'integrazione, la convivenza civile.

Oggi l'offerta formativa incontra le esi-

genze del collettivo ma anche del singolo individuo, attraverso la personalizzazione di percorsi formativi e di obiettivi specifici di apprendimento in base alla conoscenza delle caratteristiche personali degli alunni. Questo significa che se da un lato vengono identificati e riconosciuti i bisogni dell'allievo nel suo processo di apprendimento e di sviluppo, dall'altro viene accordata al docente la competenza educativa e il divenire promotore della crescita culturale e psicologica dei suoi studenti. L'auspicio è che nel percorso scolastico tutti i protagonisti in gioco riflettano sul valore di una partecipazione responsabile alla vita sociale e diventino parte attiva nella dinamica del miglioramento individuale e collettivo. Il mio augurio quindi va a tutti gli studenti per un anno proficuo, agli insegnanti e a tutti coloro che con diversi ruoli collaborano nella formazione dei ragazzi affinché, nonostante le difficoltà, abbiano sempre a cuore l'impegno educativo assunto. Un augurio va anche alle famiglie che possano vivere nel dialogo e nella serenità, alimentando nei loro figli l'amore per la vita e la fiducia in se stessi.

\* direttore didattico dell'Istituto di psicologia subliminale; responsabile Ecp dell'Università Telematica «Pegaso»